

# Per il terremoto del 2016 c'è la maxi-sanatoria anche sulle case abusive

Nelle aree colpite dal sisma si potrà regolarizzare grazie all'articolo 39 bis del decreto per Genova M5s: non è un condono. Pd: "Scelta inopportuna"

MARIA ROSA TOMASELLO

ROMA

Alla maggioranza la parola condono non piace. Ma certo è che dalle centinaia di emendamenti al decreto Genova sottoposti ieri all'esame delle Commissioni riunite Ambiente e trasporti alla Camera, dopo il caso Ischia, affiora un articolo che ipotizza una maxi-sanatoria nelle aree del Centro Italia colpite dal terremoto del 24 agosto 2016.

La disposizione è contenuta nell'articolo 39 bis, sottoscritto in duplice copia da Lega e Movimento Cinque Stelle, norma che modifica l'articolo 1-sexies del decreto 55 del 29 maggio scorso con le misure urgenti a favore delle popolazioni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Apparentemente è solo un ritocco, tuttavia importante, perché aggiunge sei parole che, se confermate, farebbero però la differenza: «in assenza di permesso di costruire» si legge nella modifica del comma 1, frase che evoca la possibilità di sanare immobili o parti di immobili abusivi.

La disposizione prevede infatti che, nel caso di interventi edilizi sugli edifici privati che si trovano nei territori dei Comuni colpiti dal terremoto e realizzati prima degli eventi sismici (l'elenco è quello della legge 17 ottobre del 2016), «in as-

senza di segnalazione certificata di inizio attività o di difformità con essa, ovvero in assenza di permesso di costruire o in difformità da esso» il proprietario dell'immobile, anche se diverso dal responsabile dell'abuso, «può presentare anche contestualmente alla domanda di contributo, richiesta di permesso in sanatoria o segnalazione certificata di inizio attività in sanatoria». La sanzione resta confermata e compresa tra 516 e 5.164 euro. Si prevede inoltre che la norma sia applicata anche «nel caso di incrementi di volume nei limiti delle norme regionali».

L'articolo ricalca quasi integralmente la legge numero 89 del 24 luglio 2018, che ha convertito in legge il decreto 55, da cui differisce però per quelle sei parole. Che, se l'emendamento fosse approvato, farebbero la differenza: il permesso di costruire infatti è l'autorizzazione rilasciata dal Comune per eseguire interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, utilizzato essenzialmente per le nuove costruzioni, ampliamenti o interventi rilevanti di ristrutturazione.

Patrizia Terzoni, prima firmataria dell'emendamento per il M5S e vice presidente della commissione Ambiente, esclude però che si tratti di un

condono: «L'aggiunta rispetto al dl 55 riguarda piccole difformità fatte decenni fa su abitazioni senza permesso a costruire perché edificatemo molto tempo fa. Parliamo di borghi storici. E parliamo sempre del 5% sulla tolleranza delle misure già previste nel precedente decreto e ora degli aumenti di volume secondo i piani casa regionali. Siamo nei paesini del Centro Italia - sottolinea - non in territori stravolti dalla cementificazione selvaggia. E abbiamo il dovere di rispondere alle richieste dei tanti, cittadini comuni, enti locali e perfino associazioni ambientaliste, che chiedono a gran voce di procedere in questo modo per sbloccare finalmente la ricostruzione».

Stefania Pezzopane, aquilana, esponente Pd in commissione Ambiente, parla invece di scelta «inopportuna»: «E' evidente che qui c'è un ampliamento dell'autorizzazione a costruire che riguarda anche volumi considerati superfetazioni, o volte abusi veri e propri - afferma - A Ischia il condono è tombale, riguarda anche case totalmente abusive. Il problema, nel Centro Italia, esiste. Ci sono situazioni in cui ci sono un piano o una stanza in più, è stata aperta finestra, messa una porta, abusi fatti magari

50 anni prima e non condonati. Poi la casa crolla, devi fare procedura e non hai titoli. Per questo stavamo studiando con l'Ance e con le Regioni la soluzione, una forma di sanatoria più "contenuta" che riguardava piccoli abusi, non ex novo, o aumento di volumi».

L'emendamento, dunque, nonostante accolga in parte le richieste arrivate dai territori colpiti dal sisma, «andava ragionato» sottolinea Pezzopane, ricordando che la procedura standard del 2009, dopo il disastro terremoto dell'Aquila, «non prevedeva di sanare l'abuso: si ricostruiva tal quale quello che era previsto al catasto». Soprattutto, dice «è sorprendente che lo facciano i Cinque Stelle, che ci hanno inondato di polemiche sull'ambiente». Una decisione, sostiene, nata forse dall'imbarazzo provocato dentro la maggioranza dal caso Ischia: «Non potevano tenere due pesi e due misure nello stesso decreto». Il condono per l'isola, secondo Rossella Muroni, deputata di Leu, «apre un pericoloso precedente e un esempio negativo per le altre aree del Paese, a partire dal centro Italia, dove si sono già attivate le sirene del tana libera tutti. Dopo la pace fiscale il governo ha inventato la "serenità edilizia"» —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ANSA

La Torre Civica e il centro di Amatrice (Rieti) danneggiati dal terremoto del 2016 e del 2017

**23,5**  
miliardi la stima  
della Protezione civile  
sui danni del terremoto  
del 24 agosto 2016

Per il terremoto del 2016  
c'è la maxi-santatoria  
anche sulle case abusive

**CALDAIA A CONDENSAZIONE**  
INSTALLAZIONE E COPERTURE - CHIAVI IN MANO  
EDILIZIA CLIMATIZZAZIONE  
E IN OMAGGIO!

**ZERO  
€ 28  
L.ORA**

**TUA A SOLI  
€ 1.971**

PER INFORMAZIONI CHIAMA  
800 INCLUSE

IL SACERDOTE CASA  
WWW.SACERDOTE.CALDAIA.COM 800 899.899